

Umberto De Giovannangeli

«È vero che quella definita dal gruppo delle 16 personalità internazionali è solo la prima bozza di un progetto di riforma dell'Onu, ma l'Italia farebbe bene a non sottovalutarne la portata, perché nella storia delle riforme che hanno segnato la vita delle Nazioni Unite, la prima bozza è sempre stata importantissima». A sostenerlo è Giandomenico Picco, già sottosegretario dell'Onu. Nella prima bozza di riforma del Consiglio di Sicurezza, tra i Paesi semi-permanenti non ha trovato posto l'Italia. Posto invece occupato, in chiave continentale, dalla Germania. «Si può ipotizzare - osserva Picco - che i 16 saggi abbiano voluto garantire una pluralità di posizioni in seno al Consiglio riformato e da questo punto di vista l'immagine che l'Italia può aver dato di sé in politica estera, almeno agli occhi delle 16 personalità internazionali, è quella di una media potenza troppo appiattita sulle posizioni americane».

Da profondo conoscitore delle vicende Onu, quale idea si è fatta della riforma trattereggiata dal gruppo dei 16 saggi?

«Il documento finale del panel delle 16 personalità verrà consegnato a Kofi Annan entro il primo dicembre, poi il segretario generale ci lavorerà sopra per capire cosa fare con queste raccomandazioni. Non dimentichiamo che questo è un rapporto che Annan ha commissionato per sé stesso per poter poi avanzare delle proposte di cambiamento vero all'Assemblea Generale nel 2005. C'è un periodo tecnico che va da questo autunno a quello successivo in cui il ruolo di Kofi Annan è molto importante e quindi occorre essere "molto vicini" al segretario dell'Onu per capire come questo documento verrà interpretato come base di possibili cambiamenti. La seconda cosa che va rilevato è che il gruppo dei saggi non ha lavorato per conto proprio ma è stato coadiuvato da gruppi informali, accademici e para-accademici, composto da singole personalità ma anche da rappresentanti di enti o Organizzazioni non governative e di importanti centri accademici, che hanno preparato una serie di materiali per questi saggi durante l'ultimo anno. Il fatto

in sintesi

La bozza di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite messa a punto da un "panel" di 16 eminenti personalità internazionali, della quale l'Unità ha anticipato le linee guida, prevede l'allargamento del Consiglio a 24, l'articolazione in tre livelli, il secondo dei quali, a 7, vedrebbe la presenza di Paesi membri semi-permanenti; tra questi, l'Italia sarebbe esclusa.

che sia ancora una prima bozza non deve portarci all'errore di sottovalutarne la portata. I giochi non sono ancora fatti ma il peso di questo gruppo di saggi e del lavoro di elaborazione che esso ha svolto è importantissimo, anche per una considerazione retrospettiva...».

Di quale considerazione «storica» si tratta?

«È in questo modo che le maggiori riforme dell'Onu sono sempre avvenute. Nascono cioè da un rapporto più o meno informale, messo a punto per un segretario generale, fatto in modo para-accademico. Sono così che nascono i veri cambiamenti delle Nazioni Unite. Per intenderci: essi non nascono direttamente da una discussione fra ambasciatori o fra Governi. Altre sono addirittura state fatte senza nessuno studio di tipo accademico, vede ad esempio quando si inventò il concetto di "peacekeeping". Questo per dire che le vere riforme dell'Onu sono sempre nate principalmente in modo informale e in alcuni casi furono

LA RIFORMA dell'Onu

Intervista con l'ex sottosegretario dell'Onu sul piano anticipato dall'Unità
«È vero che è una bozza ma le riforme al Palazzo di Vetro nascono così»

«I giochi non sono ancora fatti ma il peso della proposta è importantissimo. Il nostro Paese farebbe bene a non minimizzarlo»

«Ai saggi non piace l'Italia filo-Usa»

Giandomenico Picco: il loro piano non va sottovalutato, premiata una Germania più autonoma



Un'assemblea alle Nazioni Unite

addirittura prima fatte e poi formalizzate. Per questo l'Italia farebbe bene a tenere in seria considerazione il lavoro svolto dal gruppo dei 16 saggi. Non si tratta di un esercizio letterario ma di una base importantissima su cui si apriranno le trattative e i giochi diplomatici. Non è una "sentenza" ma certamente è un'indicazione che segnerà l'orientamento di Annan».

Nel merito, lei ritiene praticabile la riforma del Consiglio di Sicurezza trattereggiata dal gruppo dei 16 saggi?

«Il suggerimento di un Consi-

glio di Sicurezza a tre livelli non è nuovissima come idea, perché questa idea nacque già negli anni Novanta e a parlarne fu anche l'allora ambasciatore italiano all'Onu Fulci. La novità di questa proposta, così come viene delineata dai 16 saggi, è la presa d'atto di un cambiamento epocale della geopolitica e che questo cambiamento ha permesso alcune cose che solo in teoria erano possibili negli anni Novanta. Ad esempio, ancora negli anni 95-96 sarebbe stato praticamente impossibile avere l'India in una posizione di primo piano. Va ricordato che nel 1994

l'India non riuscì nemmeno a mettere insieme i voti necessari per diventare membro non permanente del Consiglio di Sicurezza, talmente screditata era la sua posizione a livello mondiale, e poi perché il mondo musulmano avrebbe detto che se va l'India va anche il Pakistan. Quando si parlava allora di Brasile, India e Nigeria, si evocavano riequilibri geopolitici, anche in ambito Onu, suggestivi ma nella realtà impraticabili. Dell'India è possibile tornare a parlare dopo il 1999, vale a dire dopo il grande cambio di rapporto tra New Delhi e Washington; un rapporto

fortemente voluto dal presidente Clinton e che ha cambiato in modo profondo la geopolitica. Oggi, per questo asse privilegiato con gli Usa e per la perdita di posizioni del mondo musulmano vicino, specificamente del Pakistan, si può parlare di una posizione importante dell'India a livello geopolitico e dunque di un suo inserimento tra i Paesi membri semi-permanenti del Consiglio di Sicurezza rinnovato».

Tra le potenze che il gruppo dei 16 saggi inserisce nel secondo livello del nuovo Consiglio c'è il Sudafrica.

Ciampi: «All'Onu seggio europeo»

Roma. Carlo Azeglio Ciampi ha rilanciato l'ipotesi di un seggio dell'Unione Europea al Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Lo ha fatto ricevendo al Quirinale i diplomatici partecipanti alla quinta conferenza degli ambasciatori italiani nel mondo, gli ambasciatori italiani nel mondo. La riforma dell'Onu, ha rilevato il capo dello Stato, deve «garantirne la funzionalità». Ciò sollecita «anche dal nostro Paese ambizione politica e diplomatica, una presenza europea negli organi societari; una forte coerenza fra propositi e azioni e consolidamento dei legami con i Paesi in via di sviluppo». «È necessario inoltre - ha sottolineato il Presidente - una Europa forte e autorevole che parli una voce sola alle Nazioni Unite e negli organismi economici internazionali». L'Europa è il filo conduttore della riflessione del presidente della Repubblica. Una Europa a una «sola voce» può contribuire al rafforzamento degli organismi internazionali, a cominciare dalle Nazioni Unite. E in questa Europa l'Italia può e deve svolgere un ruolo di primo piano. «L'appartenenza convinta al sistema delle Nazioni Unite - ha insistito Ciampi - costituisce una vocazione naturale dell'Europa». Una vocazione da non disperdere.

«Questo non farà certo piacere alla Nigeria, ma indubbiamente nella nuova geopolitica il Sudafrica gioca un ruolo importante in quanto è visto ed è percepito come un Paese di avanguardia nel contesto di un continente che ha dei problemi enormi. Il problema semmai nasce quando si parla del Brasile. Negli anni Novanta, suggerimenti che il Brasile potesse rappresentare il mondo latinoamericano in una posizione importante nel Consiglio di Sicurezza, provocavano una reazione durissima degli argentini secondo i quali questa scelta avrebbe portato alla guerra. Ora c'è da vedere come reagirà l'Argentina, e lo stesso vale per l'India, la cui presenza nel Consiglio se non il Pakistan di certo solleverà le proteste dell'ambiziosa Indonesia. In questo contesto, è di particolare interesse il "caso Germania"».

Un «caso» che porta con sé l'esclusione dell'Italia.

«Negli anni Novanta la Germania era un alleato dell'Occidente come tanti altri, anche se grosso, mentre oggi la Germania è uscita da uno scontro con gli Usa che sappiamo tutti essere stato abbastanza duro, e quindi è interessante che i 16 saggi abbiano colto questa novità perché oggi la Germania è vista in modo diverso, espressione di una Europa più autonoma nei confronti degli Stati Uniti. I 16 saggi sembrano aver voluto "premiare" la Germania anche per non dare l'idea che nel nuovo Consiglio di Sicurezza si intenda riconoscere un ruolo di primo piano solo a quei Paesi che sono abbastanza vicini agli Usa...».

Insomma, l'autonomia ha pagato?

«Sembrirebbe di sì, almeno negli intenti del gruppo dei 16 saggi. Nel rapporto futuro tra Europa e Stati Uniti le diversità che sono emerse nel caso-Iraq, ma non solo in esso, sono diversità che hanno fatto vedere che l'Europa ha un suo profilo e gli Usa un altro. La diversità non va drammatizzata bensì, almeno nell'ottica dei 16 saggi che hanno delineato questa riforma, va valorizzata. In questa ottica, è ipotizzabile che l'Italia sia stata percepita in politica estera, più omogenea, se non addirittura schiacciata sulle posizioni americane».

UniStore il negozio online de l'Unità

basta un **click** per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità



www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 fax 0266505712 store@unita.it